

«Egli ci ha chiamati», ricorda Paolo a Timoteo, nella seconda lettura dell'odierna liturgia. «Il Signore disse ad Abram: "Vattene dalla tua terra"», racconta la prima lettura, adoperando lo stesso verbo con cui Dio aveva chiamato all'esistenza ogni altra cosa (*amar*). «Ascoltatelo!» ordina la voce del Padre ai discepoli indicando Gesù. L'ascolto è qui obbedienza (*akoúete*; in latino "obbedire" viene anche da *udire*). È mettersi in cammino sulla strada indicata da Dio. Può essere lunga, imprevedibile e pericolosa come quella di Abramo, può essere breve nel tempo e drammatica nelle scelte come quella che dal monte della trasfigurazione va verso Gerusalemme. Ai discepoli frastornati dalla trasfigurazione e ancor di più dalle sue parole precedenti sulla sua tragica fine in Gerusalemme, Gesù dice «Alzatevi e non temete». Li spinge a rimettersi in cammino, proprio quando Pietro vorrebbe fermarsi e restare sul monte, affascinato e sconvolto dalla visione di Dio. Gesù chiama anche tutti noi e ciascuno di noi. Il suo appello è simile a quello che avviò il vecchio Abramo sul viaggio più lungo della sua vita. È lo stesso che incoraggiò i tre apostoli smarriti. Riecheggia la voce che chiamò le stelle a percorrere gli spazi irraggiungibili del cielo. La reazione può essere una risposta che va al di dentro di tale invito, e diventa *ob-audire*, obbedire, oppure tirarsi indietro per paura, per pigrizia o per viltà. Siamo comunque invitati a rispondere assecondando la Parola che ci chiama e allora anche per noi, per tutti e per ciascuno, il viaggio pur faticoso diverrà fecondo, perché ci dischiude nuove, impensate possibilità.



Panorama dal monte Tabor, ritenuto il monte della trasfigurazione

PREGHIERA

Scese Gesù dal monte che era stato
luogo d'incontro col Padre e le Scritture,
scese pensando ai giorni di dolore
che l'attendevano in Gerusalemme.
Verso quegli stessi luoghi secoli e secoli prima
s'era diretto Abramo, lasciando la sua terra
e le comodità alle quali un vecchio aveva ben diritto...
Padre, che quando chiami non guardi all'età
né alla onorabilità di alcuno e nemmeno a tuo Figlio,
sulla strada dove hai chiamato anche me,
dammi la forza di restare sempre in cammino.
Ben più fortunato io e noi che ti celebriamo,
mentre Gesù ancora sfigurato e smarrito
riappare in quei volti che dal Giappone gridano
senza gridare e chiedono senza parlare
un senso alla loro e alle tante altre immani sofferenze.
Silenzi e domande che quella croce
innalzata presso Gerusalemme
accoglie tutti in un unico desolato sguardo
che ancora s'eleva verso il cielo. (GM/20/03/11)

Gen 12,1-4 In quei giorni, il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore.

2 lettera e Timoteo, 1,8b-10 Figlio mio, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo.

Vangelo di Matteo 17,1-9 In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».